

DALL'INVIATO Gianni Marsilli

STRASBURGO Arriva Pierferdinando Casini ed è tutto un gettare secchiate d'acqua sul fuoco, abbassare i toni, disinnescare, sminare, per poi cicatrizzare, armonizzare, ingentilirlo. E' anche un appartarsi per una ventina di minuti con Romano Prodi al primo piano del labirintico Parlamento, giusto sopra la sala stampa ma abbastanza lontano per sfuggire ai segugi giornalisti. Scuola biancafiore, quella che Berlusconi non ha mai frequentato se non per dichiararsi - quando tre anni fa portò Forza Italia nel Partito popolare europeo - inospettabile erede di Alcide De Gasperi. Ma no, ha tenuto a sottolineare ieri il presidente della Camera in visita al parlamento: "De Gasperi è patrimonio di tutti gli italiani". E' quell'afflato europeista, visionario e politico insieme, che Casini vorrebbe veder rivivere. Ma come si fa, con quella rissa continua che rischia di essere esportata in Europa, proprio al debutto del semestre italiano? Appunto: "Mi auguro che in questi sei mesi ciascuno lasci in Italia le questioni interne e trovi il modo di lavorare per il successo del semestre...". Dice "ciascuno", e quindi si rivolge a tutti, anche a quei primi ministri che sulle radio straniere denunciano come malfattori magistrati e giornalisti di casa propria, e poi si lamentano se qualcuno se ne risente. E mentre il ministro Frattini al Senato dice che non si può adottare il principio di maggioranza in materia di esteri e difesa, Casini a Strasburgo spezza una lancia, la stessa già spezzata da Ciampi, che va in senso contrario: "Che si realizzi il più possibile di unità in tema di esteri e difesa". E anche sugli Stati Uniti il presidente della Camera ha qualcosa da dire: non gli piace l'unilateralismo dell'attuale amministrazione americana, e ritiene che il multilateralismo sia parte integrante della visione geopolitica europea. Anche se - "lo dico ai nostri amici francesi" - affermare il multilateralismo significa oggi riformare le istituzioni internazionali, a partire dall'Onu: "Lo status quo è un'arma in più per l'unilateralismo". Insomma mille auguri per il semestre italiano, perché "l'interesse della presidenza italiana coincide con l'interesse europeo": ma un paio di paletti Casini li voleva proprio piantare.

Verdi e sinistre estreme promet-

“ Un'assemblea attenta, oggi ascolterà il discorso di Silvio Berlusconi a Strasburgo. Ieri si è celebrato il cinquantenario del Ppe



Prodi smorza qualsiasi polemica «Sono pronto a cooperare. Sono sicuro che la presidenza italiana avrà la stessa riuscita di quella greca»

«Ci guidate, ma oggi non sareste ammessi all'Ue»

Il liberale Watson: su Estonia e Slovacchia con un premier così avremmo dei dubbi



Il Parlamento Europeo di Strasburgo

tono frizzi e lazzi per stamane, quando Berlusconi terrà il suo discorso d'insediamento e affronterà il dibattito parlamentare. A molti le contestazioni in aula non sembrano cosa da farsi, per quanto severamente si possa giudicare Silvio Berlusconi. E' il caso dello scozzese Graham Watson, capogruppo liberale: "E' una questione di dignità istituzionale". Niente gazzarre, ma la sua opinione non cambia di una virgola: "Se l'Italia fosse un paese candidato all'adesione all'Unione europea avrebbe qualche problema ad esservi ammessa". Ohibò: come mai, mister Watson? E lui, serafico: "Se l'Estonia avesse un capo del governo che fosse anche padrone di un gran numero di televisioni e buona parte della

stampa, ci sarebbe una forte pressione europea. Oppure se la Slovacchia avesse un premier sotto accusa per aver corrotto dei magistrati e facesse adottare una legge per avere l'immunità, non diremmo certo che la Slovacchia è pronta per entrare nell'Unione". E allora perché non fare con l'Italia di Berlusconi come si fece con l'Austria di Haider, che fu messa in quarantena? "L'Unione prese posizione contro l'Austria perché il partito di Haider era fuori dai valori fondanti dell'Europa, non sono sicuro che Forza Italia o gli altri partiti siano nella stessa situazione".

Ma il liberale Watson dubita, e molto. Tanto che "se l'opposizione italiana dovesse avanzare questo suggerimento, potrebbe essere preso in considerazione", per quanto ritenga la cosa "poco probabile". Racconta di

aver cenato alla destra di Berlusconi a Villa Madama, nel corso della visita dei parlamentari a Roma la settimana scorsa, e di avergli chiesto come andassero le cose, e di aver avuto in risposta fiorite considerazioni su magistrati e giornalisti: "Tutti comunisti duri". "Io ne conosco qualcuno - dice Watson divertito - ma non darei lo stesso giudizio".

C'erano tutti, ieri pomeriggio a Strasburgo, meno Silvio Berlusconi. C'erano Helmut Kohl e Jean Pierre Raffarin, per festeggiare il 50° anniversario del Partito popolare. C'era Romano Prodi: "Non faccio polemiche, quindi l'appello ad abbandonare gli attacchi non mi riguardano". Quanto al semestre italiano, "sono pronto a cooperare", e "sono sicuro che sarà un successo... la presidenza italiana avrà la stessa riuscita di quella greca". C'era appunto il premier greco Simitis, al quale non deve sembrare vero di passare un così spinoso testimone (gli è capitata la guerra in Iraq, e la lettera degli Otto, e l'Europa divisa...) e per questo aveva una caldissima raccomandazione per il suo successore: "Concertare su tutto e con tutti". A dire il vero non mancava solo Berlusconi, mancava anche il programma del semestre italiano.

E' arrivato soltanto in serata, tra il malcontento dei deputati di ogni colore. E' un pacco di 56 pagine, e una sola notte per consultarlo prima del dibattito di stamattina. I francesi, per dirne una, quando presiedettero l'Unione lo fecero avere un mese prima, irritando persino la presidenza in carica che si vide maleducatamente scavalcata.

Furio Colombo incontrerà domani i lettori alla festa dell'Unità di Roma

Alla Festa dell'Unità di Roma, presso gli ex Mercati generali di viale Ostiense, domani alle 21 presso l'area dibattiti il direttore del nostro quotidiano discuterà con i lettori del giornale. Una discussione a tutto campo, sui recenti eventi nazionali - giudiziari e parlamentari - e internazionali, ultimo tra tutti il semestre europeo. Nei giorni scorsi la festa dell'Unità della capitale è stata teatro di dibattiti politici di rilievo, tra cui quello con Massimo D'Alena.

DALL'INVIATO Sergio Sergi

Vaghe promesse e strambe aperture

Ecco il programma italiano. Poco o nulla sull'economia. L'impegno con la Russia che non vuole entrare

STRASBURGO Era ormai come l'araba fenice. Tutti lo cercavano e lo chiedevano. Da giorni o settimane. Top secret sino alle quattro del pomeriggio di ieri. I parlamentari europei avevano esteso le loro garbate proteste anche nei confronti dell'incolpevole Casini, presidente della Camera, che ha preceduto d'un giorno Berlusconi a Strasburgo. Dov'è, di grazia, il programma del semestre italiano? Il ministro Rocco Buttiglione ne diffondeva lo spirito, a spizzichi e bocconi, tra una riunione volante e un incontro al bar con un gruppetto di giornalisti. Alla fine, il programma è venuto alla luce. Un lampo su Internet, sul sito della presidenza, una rapida diffusione in sala stampa. Ecco, dunque, in 56 pagine. Ecco l'Europa dei "cittadini di un sogno comune", come dice il poetico titolo che l'accompagna. Un programma da sogno? Non proprio. Neppure un programma entusiasmante. Un programma che ha un tono piatto, che cammina senza sbalzi con un impianto indubbiamente "politically cor-

rect". Che fissa i temi ma che approfondisce poco, che non anticipa. All'insegna della prudenza. Un programma con cui, come avverte una "conclusione" dell'ultima pagina, la presidenza vuole "apportare il suo contributo" alla delicata fase di sviluppo del processo d'integrazione europea e dove si parla, udite udite, di "unificazione soprannazionale dell'Europa". Il presidente del Consiglio ne parlerà oggi. Si vedrà in che termini e con quali argomentazioni illustrerà i suoi intendimenti davanti ad un'aula in attesa. Il programma diffuso ieri è tutto sacco della Farnesina, dei suoi diplomatici che conoscono la materia e che sanno come vanno le cose. Gli obiettivi prioritari sono cinque: la Conferenza intergovernativa che dovrà definire la Costituzione, le que-

stioni del rilancio dell'economia europea, la politica verso la "Grande Europa", il ruolo internazionale e lo spazio di giustizia e di sicurezza. All'interno di questo quadro, trovano spazio le questioni, anche scottanti, dell'attualità. Dall'immigrazione alle riforme dei sistemi previdenziali, dall'allargamento al superamento dei contrasti sulla guerra in Irak e il rilancio dei rapporti con gli Stati Uniti, dal piano per gli investimenti pubblici (il "new deal" annunciato da Tremonti e previsto per il summit di metà ottobre a Bruxelles) alle proposte sul primo nucleo di difesa. LA COSTITUZIONE: il programma conferma l'apertura della Conferenza (la Cig) a metà ottobre e indica il completamento dei lavori "il più presto possibile".

La meta è Roma, con la firma del nuovo Trattato tra il 1 maggio 2004 e la data delle prossime elezioni europee. Sarà fatta? E' significativo che, dopo le tante dichiarazioni ascoltate, nel documento si affermi che la firma avverrà "auspicabilmente a Roma per continuità con i Trattati originari". Viene introdotto l'auspicio. Forse per prudenza. Non si sa mai come vanno le cose. Il programma non chiarisce come la presidenza intenda procedere con il progetto della Convenzione. Non si entra nel merito. Si capirà più avanti se Berlusconi e Frattini difenderanno il testo e, anzi, si faranno promotori di miglioramenti, a cominciare dall'estensione del voto a maggioranza in politica estera. L'ECONOMIA: il programma segnala la

necessità di "aprire una nuova fase che ponga un forte accento sulla crescita". Viene ricordato il piano Delors delle grandi reti europee. Per la presidenza, bisogna lanciare un'"Azione europea" che definisca una nuova scala di priorità degli investimenti pubblici nelle infrastrutture materiali e anche immateriali (risorse umane, ricerca e tecnologia). Come avverrà il finanziamento? Viene evocata la "strategia di Lisbona". E viene enunciata l'intenzione di riforma dei sistemi previdenziali e pensionistici per "renderli finanziariamente sostenibili". Tuttavia non si esplicita. Il progetto resta nel vago. I "NUOVI VICINI": l'Italia è impegnata nel completamento del processo di allargamento. Dall'adesione, nel 2007, di Ro-

mania e Bulgaria, alla definizione del percorso della Turchia che deve realizzare riforme per "l'ulteriore avvicinamento". Per la Russia si parla ancora espressamente di "progressiva integrazione nelle strutture dell'Unione", di un rapporto che "dovrà assumere una valenza strategica e sostenuto da formule concrete di cooperazione". La Commissione, sino all'altro ieri, ha precisato che con la Russia tutto si può condividere tranne che le istituzioni. In ogni caso, Mosca non ha mai chiesto di entrare nell'Ue. L'UNIONE E GLI USA: per la presidenza è una priorità fondamentale il ristabilimento di un clima "di dialogo, fiducia e piena collaborazione". L'Italia compirà ogni sforzo, alla guida del Consiglio, per affermare la "compatibilità tra un solido

legame atlantico e un'ambiziosa visione dell'integrazione europea". La "cooperazione" con gli Usa è considerata "essenziale" a cominciare dalla lotta al terrorismo e alla proliferazione delle armi di distruzione di massa. IMMIGRAZIONE: l'Italia si impegna a creare un "effettivo e solido sistema comune europeo in materia di immigrazione e asilo". Il programma ribadisce la necessità di controllare le frontiere, di intensificare i rapporti con i paesi di origine dei flussi. Le recenti decisioni di Salonicco sono un punto di riferimento anche se, in diversi passaggi, risulta evidente che il richiamo all'impegno europeo è legato alla richiesta di un finanziamento delle misure. Nel programma c'è un riferimento particolarmente odioso: a pagina 5 si dice che la lotta al terrorismo deve essere accompagnata da "efficaci misure di contrasto alla criminalità trans-nazionale e all'immigrazione clandestina". Nulla quaestio per la caccia ai criminali, ma che c'entrano i disperati a bordo di carrette con la lotta al terrorismo? La frase è soltanto infelice o qualcuno ha avvertito il bisogno di rassicurare la Lega?

Time magazine annuncia il semestre europeo

Non è colpa del vostro televisore. Questa è l'immagine infinitamente ripetuta di Berlusconi, il primo ministro italiano, perseguitato dagli scandali, che arriva alla presidenza dell'Unione Europea.

stile di governo

L'editoriale apparso in prima pagina della «Padania» di ieri. L'articolo è dedicato a Lucia Annunziata

l'ora fatale del destino

La prima pagina del «Secolo d'Italia» di ieri

Quale criminalità e forme di contrasto

Seminario di formazione di Libera Savignano sul Panaro (MO) - 4 - 6 luglio 2003

Venerdì 4 luglio
 ore 11.00 Saluti del Sindaco di Savignano sul Panaro - *Catia Fornari*
 Relazione Introductiva - *don Luigi Ciotti* presidente di Libera
 Lo stato delle mafie oggi: una panoramica attuale
Enzo Ciccone - Consulente Commissione Antimafia
 Ecomafie e doping fra consolidati affari e nuovi mercati
Enrico Fontana - Direttore di Nuova Ecologia e Vice Presidente di Libera
Sandro Donati - Maestro dello Sport
 ore 21.00 Presentazioni dei libri
 Globalizzazione e criminalità - *Monica Massari* e *Stefano Becucci*
 Il mercato delle donne - *Paola Monzini*

Sabato 5 luglio
 ore 09.00 Intervento di *Giuseppe Lumia* - Commissione Antimafia
 L'antimafia di Libera: percorsi consolidati e nuove prospettive
Alfio Foti e *Gabriella Stramaccioni* - Libera
 L'antimafia dello Stato e delle Istituzioni oggi
Niki Vendola - Commissione Antimafia
Gian Carlo Caselli - Procuratore Generale della Repubblica di Torino
 Intervengono
Andrea Campinoti - Presidente di Avviso Pubblico
Gianfranco Benzi - CGIL
Filippo Collura - Presidente della Provincia di Caltanissetta
Rosario Crocetta - Sindaco di Gela
 ore 20.00 Proiezione film Libera Terra
 ore 21.00 Pastata della legalità con i prodotti dei beni confiscati

Domenica 6 luglio
 ore 09.00 L'antimafia di Libera
 **Pia Bianchino* e *Giovanni Colussi* - Libera
 ore 10.30 Report dei gruppi di lavoro
 ore 12.30 Conclusioni di *don Luigi Ciotti*

Coordinano i lavori *don Marcello Cozzi* e *don Tonino Palmese* di Libera